

domiciliare del Comune di Foggia viene espressa dalle segreterie territoriali della Cisl e della Fisascat. «È necessario fare subito chiarezza sulla vicenda che, in un momento particolare di difficoltà socio-economica per la comunità foggiana, rischia di trasformarsi - afferma il segretario generale della Usl Cisl Emilio Di Conza - nell'ennesima mazzata per lavoratori ed utenti. Auspichiamo l'apertura di un ampio ed approfondito confronto sulla vertenza, che coinvolga responsabilmente tutte le parti sindacali interessate. A Foggia la qualità dei servizi di assistenza agli anziani bisognosi non può e non deve subire alcun arretramento».

Secondo la Fisascat, si prospetta un'ulteriore perdita di posti di lavoro,



LAUSPICIO SINDACALE

«Un ripensamento del progetto con l'integrazione di Adi e Sad che sono complementari»

CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA EFFETTO TAGLI. LA PROTESTA DELLA USB

«Oltre 40 pazienti, un solo operatore: così non si può»

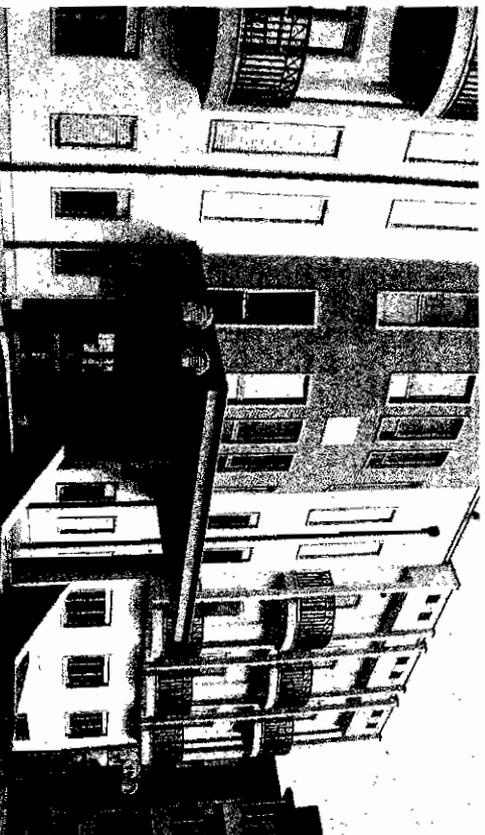
«...Se quaranta pazienti vi sembrano pochi per un solo operatore per turno, provate a lavorare voi». Questa la protesta che giunge da alcuni sindacati di base dell'ospedale Casa della divina provvidenza opera Don Uva, a seguito dei tagli e del suntuoso ridimensionamento attuato. «Il benessere, la cura e l'immediatezza dell'intervento al malato bisognoso sono i principi fondamentali di un centro di cura come Casa Divina Provvidenza a maggior ragione quando almeno il 90% dei pazienti non è autonomo nelle gesta quotidiane», dice San-

vizio espletato da più di dieci anni dai 32 operatori (socio-sanitari, generici, amministrativi e psicologi) terminerà infatti il 30 settembre. «Da subito, la Fisascat - afferma il segretario generale, Leonardo Piacquadio - ha lanciato l'allarme per la salvaguardia dei livelli occupazionali, tanto da richiedere, in data 12 agosto, un incontro preliminare con il Prefetto, e successivamente, in data 30 agosto, un incontro alla presenza dell'assessore alle Politiche Sociali e del funzionario del Ministero del Lavoro, per tentare di continuare a tenere occupate le 32 unità nell'ambito dell'Assistenza Domiciliare Integrata. Pur accogliendo le motivazioni che hanno spinto a rendere operativo già da ottobre il servizio Adi, abbiamo rilevato - continua Piacquadio -

to Magia della Usl. «Se a quanto sopra si unisce un carico di lavoro eccessivo per il dipendente, ci si potrebbe accorgere che, forse, c'è qualcosa che non va nell'organizzazione del lavoro che, evidentemente è andato al di là delle più nere previsioni previste (come dovrebbe essere) anche dal Documento della valutazione dei rischi. La USB è convinta che il tutto è nato con un accordo (spaciatosi per accordo ministeriale ma tale non è) in cui inopinatamente si sono "cacciati via" centinaia di lavoratori, la stragrande maggioranza dei quali erano tutti ope-

stenza domiciliare e che anzi i due servizi sono complementari».

La disponibilità fornita dall'assessore comunale Pasquale Pellegrino di integrare all'interno del servizio Adi parte del personale riveniente dal servizio Sad è ritenuta utile ma non sufficiente dal sindacato. Pertanto, Cisl e Fisascat auspicano «un ripensamento del progetto con l'integrazione di Adi e Sad, promuovendo un tavolo di concertazione presso la Regione in cui trovare le risorse necessarie al finanziamento contestuale dei due servizi. Solo in questo modo - concludono Cisl e Fisascat - sarà possibile soddisfare pienamente le esigenze degli utenti e fermare l'emorragia di posti di lavoro che colpisce sempre più la città capoluogo e tutta la provincia».



FOGGIA La casa della divina provvidenza di via Lucera, poco personale

ratori addetti all'assistenza diretta dei pazienti. Abbiamo cercato in tutti i modi di avere un'interlocuzione con l'Amministrazione di Casa divina provvidenza che ci verrebbe "concessa" solo se opporremo anche la nostra firma su di un accordo che non potremmo mai firmare proprio per le conseguenze nefaste non solo per i lavoratori ma, soprattutto, per i pazienti che vedono calare il loro diritto all'assistenza. Oggi tutti si stracciano nel cercare di convienerne la Giunta regionale ad allargare i cordoni della borsa per avere un aumento economico

della retta, ma, ci chiediamo se sia giusto fare una richiesta che servirebbe solo (ed esclusivamente) a riparare un danno fatto da un'irrigenza che in questi anni ha dissipato le possibilità che un altro accordo simile (di oltre 7 anni fa) le aveva dato. La USB ricorda, inoltre, che negli stan-

dard minimi previsti dalle norme regionali per poter accedere all'accreditamento come struttura riconosciuta dalla regione Puglia (e quindi accedere ai ricorsi regionali) la proporzionalità tra dipendenti in servizio e ricoverati è fatta, anche, in base alla tipologia di malato e se questi

è autonomo o meno; evidentemente, anche in questo, manca un vero controllo (che non può e non deve essere penalizzante per l'istituto) a tutela, lo ribadiamo, sia dei lavoratori che del malato. La USB a difesa di questo principio si attiverà in tutte le sedi e in tutti i modi consentiti».

CAZZETTA VITTO GAO RUO 3/09/2013